

Non dire aurekakaure all'asino baio di baja vudu, non dir mai quant'è buona l'alfiera al restacchio dopotutto il Midavien. Così bummelnava il ciuco petrone dal satirso vestito alla puleana sghimbescia, tra istoriate nomee bartalenanti, dinché i fusignoli avvennero sorpresati nel raglio. Ma il dilldapp qu'est siembre traballante non dixit al milesio kakaure, però stercus delatum in anno come l'addiverbio sussiene, che a lavar la testa all'asino ci rismetti di lomento e ranno.

Il milesio c'entrava per carnelevare avidimmersi nel gran tremore et Euriloco ai compagni "arrembate bene le circasse orhic prepernute sull'acque del vostro loppiofondo", così fue sgocciolata l'orazion di cui folleggiò la rotta. Carnuntum!

*Christ follows Dionysus,  
Phallie and ambrosial  
Made way for macerations;  
Caliban casts out Ariel<sup>1</sup>*

Al limite del prestigioso Humpty bardofonico con voce di grimacessence sgranava per bivia le teogonie dirute. Santi e millenaristi lo salamoioavano alla tonsura *ostrakadastrakan* su aspiranti libertari d'assalto alle bastiglie cum miscordia di caratteri. Ov'è mai il tuo fioretto per aver scalmi i rematori? Almeno nennunc riesciranno dalla falsa premorsa di mastrinteressi saccaridi che disfano *ammare*. O bogusdumpty, trasio el clavicello del tu' ingegno dalla piazza al patiensia, all'umor bacchide che grida *au feu*, ikneutanti precipiti sulle piste del brordo. Dagli e barbabagli per face in fuga di fas *sur les quais* o d'altre modanature in baroccate profferte di cieli. Escite endende su pel camino, mescete dai tetti il tartaglio, 'ngoppa u palazzo sta u cane pazzo, per fiaccole schioppate rastriglie alla ghiera contraddanza. Tiè chistu pane, pazzo d'un cane, in guardia da protei arredenti sta Cerbero di sentina, mentre la raganella del monatto si strampogna sotto al neon, monat monatlich va la scampanula su tutta la via höllenia, se il linchetto tartaglia la lerna. Tartina tartina la tartara arzigongollando l'inferrio, stergono Pan-visi scattati a molle di risse e gobblins cospiranti querceti insonagli avante la iana della dea, bien ecommanta Kirkê assisa tra i rottami dell'ostro πολυφαρμάκου. Ché tutto il gianfaglione pozionato non servì ad altrettanti maiali ma dhumus soltanto di suovetaurilia con che il gracchio di Tarralide guidò i due orniti comoedi a far smacchio agli dei.

Dennoch'ebbe infine il Finnaghirrio l'espirtu tripudiato in tutte le mime, dal valalla surreo a l'ummorra aristofanzia, e postea che le segestanane gli arresero dankie, s'andò pelo novo alle riscosse e dince improstese al Bali, guari exotico il messernome, che al cosospetto della longobardatica sudditanza lo effigiò d'altra rampante virrità. "Permulto obbligrato, voscenza" fu 'l dire della sua aringa "Pardonno il vanveraverbio dissellante in su' precordi", alsollio da monofore losanghe sventolamente i lanternari appiccarono orifiamme e gli araldicicchi caramellarono il singsanganto.

Così circollate le cappe e le spadeolvevano il calamo dell'alchenigma alla sirotta.

Ihhh! Pagnizzia! Viri duni! Invassojava una vecchia, sbrecciando alla notte i suoi fati. Minuta flamenca, baleira tzanzerà s'ambasciava alle vette cagliostre, uccellando el jondo dindan, che svella di brina il sonnelenne marcondello. Col truschino sciligno orpellava la veglia pronuba: "Oh, i parventi paralumati fan brace all'ororigasmo! Son pravi nell'ombra a tornire incontanenti la resecolanza d'amorrazzi sensali per Eros

διαβάλλειν tra lenzuola disfatte in disdonta del tempio. Iustum quantum, nec s'imprenni in un serme o nell'atrio. Leda ha ditato l'uovo sub cindare calido e le sciavelbelle già vanno all'alacova anco pro isto vere, e indaco e rubro su erratica nefalia nella vesperta nota: vacl θesnin ray cresverae hevtai truθ celi erc súθce citz...."<sup>ii</sup>

S'insabbia l'oraclo feniciano o ammonio d'Aurora tra le piramidi scavezze, e orme ossipree di peltri animali arrondano lenze a corde talamie. Dalla bivalva affocata l'equiseto e 'l narang son scorti supr'alea de la ripa levriera ove la labia vestale fa d'orno di pose kabuki.....

E una notte mi son trovata al sottobosco. Faccio per iscorger la città ma il tonarnante asselva le fiere in antri finsterni ove l'andar alloma la paura. Giù e giù, l'orrida tecchia e 'l corchia levano l'ugola, e la cresta del monte riscosta e latra in spavento. Per me si roгна ipsemente a Scilla e Cariddi sul Matanna palumbre, mentre i siamanghi inserrano groppe fra i rami e le forre. Ma al rinvenir del sole un airone involto alla corrente festamente praestolava l'opra di nigredo. O fors'anche d'incontrenermi l'orma, maginando gli stillassi il fil d'un verso. E a me: deja son ita al fluimene! S'el soberbio marabù mi fassa all'oriezo un sinegno, è porverro una sintonica inumazione alla poesia.

*Alle die Namen, alle die mit-  
verbrannten  
Namen. Soviel  
zu segnende Asche. Soviel  
gewonnenes Land  
über  
den leichten, so leichten  
Seelen-  
ringen*<sup>iii</sup>

Però d'appenna ristente la mia proximetà stacca la zanchia e il triglio, mi si mossataranto il sugesto cotonorno dell'indocile librea. Alla cimmia del pharo vira il tenero elafio, garriscia 'l pecto sovra l'imbosco dum silet mundo, lene, lene, più lene del fillame candizucchero. Né s'assolve il doglio che con la bella fenice disparse all'Appennino. Bel migro amante, ubinde divaghi in edelia forgia, i' vo' dirti il presango iridente che la tua pluma smosse al meato nella focide. Sarai imprecaso lo zadik che inroda la feiria col motto del su' selgastio? Ibis sofistimo, aunque nigro und scerbato di falasci e blizzi, fovet in spiritu. Si oneira il ghiar a dossio de burro, finisì *polifante* con l'armenio de vieira, intonando le assole *e assim por diante* sul colbacco primevo y derivações que palabranò l'alma.<sup>iv</sup> E clop e clop, pittaka pittaka, l'irundo cendrato arciglia la calle, sbisciando il serpivolo, e memora il rêverio in che espasimo annotta.

Ardea cinerea  
Карты торо  
Porer la luce

Gidip, gidip, gidip gelme

---

<sup>1</sup> “A Dioniso segue Cristo, / a macerazioni di fiele / cede il fallico nettare, / Calibano scaccia Ariele”, Ezra Pound, *Hugh Selwyn Mauberley* (Life and Contacts), [1920].

<sup>2</sup> Invocazione all'aurora, iscrizione etrusca.

<sup>3</sup> “Tutti i nomi, tutti / quei nomi bruciati / con lei. Quanta / cenere da benedire. / Quanta terra / conquistata sopra / leggeri, così leggeri / anelli / d'anima”, Paul Celan, *Chymisch*, Alchemico (traduzione di Mario Ajazzi Mancini).

<sup>4</sup> L'armenio de viera è Arménio Adroaldo Vieira di cui citiamo liberamente una strofa della poesia *Derivações*, Derivazioni.